

QUÉBEC (CANADA). Oma ha vinto il concorso per l'ampliamento del Musée National des Beaux-Arts du Québec (Mnbaq). Come al solito lo studio olandese propone una soluzione corretta e sufficientemente bizzarra. Quasi postmoderno nell'assortire riferimenti diversi per l'articolazione degli spazi interni, l'edificio proposto si presenta come una serie di volumi scalari (attraversati da un percorso a spirale lungo il quale si aprono dei varchi per lo sguardo sull'intorno), a formare un vasto oggetto sulla strada principale (il modello di riferimento sembra essere quello del Whitney di New York, ma reso traslucido), e sarà collegato al complesso originario da un percorso ipogeo. L'opalescente rivestimento esterno fornirà forse una soluzione migliore rispetto a quella della facciata della Bi-

AMPLIAMENTO DEL MUSÉE NATIONAL DES BEAUX-ARTS DU QUÉBEC

## Manierismo museopolitano

Su oltre 100 pretendenti vince Oma/Rem Koolhaas, ma per il lieto fine bisognerà attendere

bliothèque Nationale du Québec a Montréal (martoriata, prima dalla rinuncia a utilizzare i pannelli in rame che avevano fatto vincere allo studio Patkau l'ultimo grande concorso locale giunto a costruzione, poi dalle continue rotture delle lastre vetrate che li avevano sostituiti, causate dalle escursioni termiche), anche se le soluzioni proposte per i lucernai sul soffitto del terzo piano non sembrano, ancora una volta, configurare risposte capaci di meditare a lungo sulle peculiari condizioni climatiche di queste fredde città. Il problema non è di certo Oma,



ring «invernale», o se fossero stati in grado di presentarsi con una fama all'altezza del vincitore. Eppure, tra le numerose *mannequin* che animano le viste prospettiche presentate da tutti i partecipanti, nessuna sembra somigliare ai paffuti promotori del progetto, di cui ci si può fare un'idea sulle pagine web e in qualche video dei quotidiani locali. La scelta di collocare il nuovo ampliamento sul sito di un complesso conventuale domenicano che verrà demolito ha scatenato un infelice dibattito che ha preceduto il concorso e sta causando numerosi problemi alla prosecuzione della storia. All'epoca in cui fu pensata la prima estensione del museo originario, fondato nel 1933, il Québec ambiva ancora all'indipendenza. Era la fine degli anni ottanta e sulle plaines d'Abraham (*parc historique* celebrante la sconfitta degli indipendentisti americani per anettere i territori canadesi britannici) si decise di riutilizzare per lo scopo l'adiacente antico edificio della prigione ottocentesca. Angusto e del tutto inadatto allo scopo, ma ben rappresentativo di una vi-

sione storicizzante e memoriale, il fabbricato sembra aver fatto montare, come una stretta morsa, una reazione opposta e contraria tra i responsabili del museo. Temendo di ripetere l'errore del passato, un direttore molto più aggressivo e spigliato ha utilizzato argomenti che non si sentivano dagli anni cinquanta (instabilità di una parte dell'edificio, impossibilità e costo del recupero, alterazioni nella struttura originaria, ecc.) pur di assicurarsi la demolizione di una parte consistente del complesso conventuale. Non particolarmente antica, ma unitaria e dalla riconosciuta qualità testimoniale, la preesistenza verrà contemporaneamente tranciata di netto e «valorizzata» in un ambiguo *pastiche*. Sembra che nulla possa bloccare l'ambizione di questi funzionari della *belle province*. A corto di argomenti dopo la celebrazione del quattrocentesimo della fondazione della città, essi sono sostenuti da un largo consenso nell'intenzione d'inserire una città, che nei circuiti turistici gioca ancora solo il ruolo del più antico centro del Nord America, nel *mainstream* dell'arte contemporanea. Estendere gli spazi riservati all'arte contemporanea locale della seconda metà del ventesimo secolo e consentire mostre temporanee più estese e confortevoli sarà infatti il programma del futuro museo. **Roberto Zancan**

### Eden Project in versione sudcoreana

Il noto intervento in Cornovaglia (foto sopra), progettato da **Nicholas Grimshaw**, sarà «replicato» nella provincia di **Seocheon**. Il **Centro ecologico nazionale** (disegno sotto) sarà realizzato dallo stesso studio britannico insieme ai coreani **Samoo Architects e Atelier Ten**, vincitori di un concorso bandito dal ministero dell'Ambiente. Un edificio di **33.000 mq** per sensibilizzare ai problemi connessi ai cambiamenti climatici e all'ambiente: i visitatori potranno ammirare attraverso mostre di botanica, acquari, un teatro tridimensionale, bar e ristoranti e potranno godere della visione del parco esterno dal tetto panoramico.

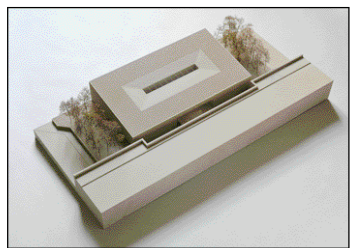


### Londra ripensa King's Cross

È il progetto dello studio inglese **Stanton Williams** ad aver vinto il concorso internazionale, bandito nel 2008 e svolto in due fasi, che darà il nuovo volto alla piazza antistante l'ingresso della stazione di King's Cross. L'intervento sull'area, di **7.000 mq**, è il tassello finale dell'enorme ristrutturazione della zona, portata avanti dal distretto comunale di Camden e dalla proprietaria Network Rail, e che ha visto trasformare King's Cross nel terminal più frequentato di Londra. Stanton Williams ha avuto la meglio su oltre 100 studi internazionali tra cui **Gustafson Porter** e gli americani **Field Operations**. Il progetto, dal costo di **6 milioni di sterline**, dovrebbe concludersi nel 2013 trasformando l'ingresso della stazione e restaurando la degradata facciata ottocentesca. **E. D.**

### Un'aero-porta per Milano

Dal prossimo anno l'aeroporto di Malpensa avrà una nuova porta monumentale: è giunto alla conclusione il concorso internazionale in due fasi bandito dalla Sea, gruppo gestore degli aeroporti del capoluogo lombardo. La «Porta di Milano» dovrebbe sorgere tra la stazione centrale e il Terminal 1 con un budget previsto di **1,7 milioni**, finanziati dal ministero delle Infrastrutture tramite Enac. Vincitore del concorso, su oltre 80 proposte (di cui il 20% provenienti dall'estero), è il team di architetti guidato da **Pierluigi Nicolini** con Giuseppe Marinoni, Sonia Calzoni, Giuliana Di Gregorio, che si è avvalso del contributo dell'artista **Alberto Garutti** per il progetto intitolato «La soglia magica». Una mostra delle otto proposte finaliste è allestita presso l'aeroporto di Malpensa.



che sembra aver oramai raggiunto lo stesso grado di garanzia dei Som nell'assicurare un anonimo quanto eccentrico prodotto di qualità. Il loro dossier appare infatti l'unico a meritare pienamente i 200.000 dollari canadesi dell'incarico per le due fasi del concorso (per un totale di un milione di dollari, ovvero circa un centesimo del budget previsto per la realizzazione). Il progetto (chi desidera analizzare la documentazione del concorso

consulti l'archivio dei concorsi canadesi: [www.ccc.umontreal.ca/fiche\\_concours.php?lang=fr&cId=207](http://www.ccc.umontreal.ca/fiche_concours.php?lang=fr&cId=207)) non è né sbagliato né criticabile, anche se altri avrebbero potuto vincere il concorso (tra i cinque partecipanti alla seconda fase, su una selezione di quindici, scelti a loro volta tra oltre un centinaio d'iscritti) se solo non avessero puntato come ad esempio **Groupe Arcop Architectes** sulla tristezza del realismo di un rende-

### E a Oslo un museo per arte, architettura e design

La capitale norvegese prosegue la trasformazione del waterfront, rafforzando il sottile legame che la lega al mare. Sarà infatti il nuovo Museo nazionale dell'Arte, dell'architettura e del design (Nmaad) a ridisegnare un altro tassello significativo della baia, quello dell'ex stazione ferroviaria ovest (Vestbanen). Ben 237 sono state le proposte pervenute alla prima fase del concorso internazionale di progettazione a partecipazione aperta, bandito nel febbraio 2009 dalla Municipalità in accordo con il ministero dei Beni culturali, l'Associazione nazionale architetti e le organizzazioni per i disabili. Delle sei ammesse alla seconda fase, a inizio aprile la giuria ha annunciato la terna vincitrice che ora procederà alla fase finale di pre-progetto, presentando contemporaneamente un'offerta economica.

In attesa dell'approvazione parlamentare, prevista per il 2012, in via temporanea il primo premio è andato ai berlinesi **Kleihues+Schuwerk**, impegnati in Italia nella trasformazione dell'ex Metallurgica Tempini di Brescia in Museo dell'industria e del lavoro (ma il cui cantiere tarda a partire per mancanza di fondi). Il loro progetto, «Forum Artis», è scelto per la forza iconica sapientemente trattenuta in termini di proporzioni e dettagli. Degni di nota la flessibilità e la logistica, pensata in modo tale che biblioteca, laboratori e punti aggregativi possano funzionare come servizio alla città, indipendentemente dagli orari di apertura del museo. Secondo e terzo premio sono andati a due studi danesi: rispettivamente **Jaja Architects + Jakob Rolver** (autori della soluzione «Urban Transition») e **Hemming Larsen** (con «Tryllesken»).

Il bando richiedeva un centro di eccellenza per le arti visive, atto ad accorpere e razionalizzare le frammentarie raccolte museali lungo un percorso espositivo di **54.000 mq**. Requisiti essenziali erano la valorizzazione del rapporto visivo con il fiordo e con la seicentesca fortezza di Akershus, l'interazione con le memorie culturali della stazione esistente e la sostenibilità economica e ambientale dell'intervento. Secondo le stime, la fine lavori è attesa nel 2016, con un budget da definire: tut-



1° Kleihues+Schuwerk



2° Jaja Architects + Jakob Rolver



3° Hemming Larsen

tavia per l'intero riassetto del waterfront la Municipalità ha stanziato oltre 420 milioni di dollari. Oslo si unisce così alla lunga lista di città che sperano nel rilancio della propria immagine attraverso l'«effetto Bilbao». Basti ricordare, nelle vicinanze del sito, la Norske Opera & Ballett dei norvegesi **Snohetta** (premio Mies van der Rohe 2009), nonché l'atteso quanto assai dibattuto Museo Munch dello spagnolo **Juan Herreros**, vincitore di un altro concorso nell'aprile 2009. **Fabrizio Aimer**

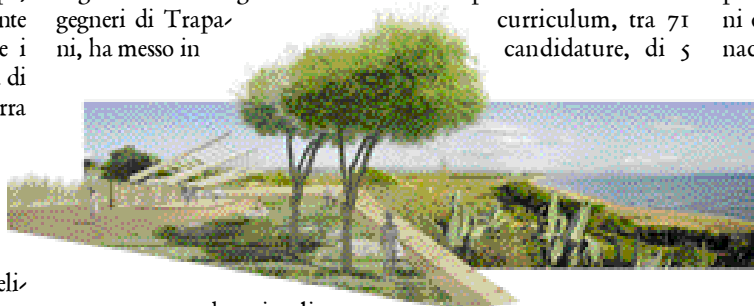
WORKSHOP/CONCORSO

# Selinunte oltre l'archeologia

In Sicilia una procedura insolita per la riqualificazione ambientale della Borgata di Marinella

CASTELVETRANO (TRAPANI). Il paesaggio è di quelli a tinte forti: una linea costiera frastagliata e selvaggia; il parco archeologico più esteso d'Europa, immerso in una lussureggiante macchia verde che accoglie i templi e le vestigia della città di fondazione greca; un entroterra a tavoliere punteggiato di ulivi e altre coltivazioni. Qui, a picco su una baia che ospita il porticciolo, a partire dal secondo dopoguerra è sorta Marinella di Selinunte, borgata quasi pittoresca nel disordine di una crescita informale (ma non abusiva, a differenza della consorella Triscina all'opposto margine ovest del parco): semideserta d'inverno e affollatissima d'estate. Sotto la spinta del critico di architettura Luigi Prestinenza Puglisi, l'amministrazione comunale di Castelvetrano, guidata dal sindaco Gianni Pompeo, in collaborazione con gli Ordini degli architetti e degli ingegneri di Trapani, ha messo in

percorsi di connessione tra la parte alta della borgata nella zona orientale e il mare). L'iter ha contemplato tre fasi. Una prima di selezione su curriculum, tra 71 candidature, di 5



Flavio Albanese, Odile Decq (che ha elaborato alcune proposte per il waterfront e l'ampliamento del porto), Giuseppe Gini (soprintendente ai Beni culturali), Orazio La Monaca (architetto locale artefice di numerose opere ora raccolte in una monografia pubblicata a gennaio da EdilStampa con prefazione dello stesso Puglisi), Giuseppe Nannerini, Marcello Panzarella. Le proposte non mancano certo di appeal né di fantasia: un catalogo fin troppo esteso che spazia dall'arte pubblica all'edutainment passando per il landscaping. Ma il punto non è tanto questo, quanto constatare se al già rassicurante conferimento degli incarichi, avvenuto nelle settimane scorse a tutte e 5 i raggruppamenti come stabilito dal bando, secondo la graduatoria decretata dalla giuria (vedi box), faranno seguito i cantieri. Nelle casse comunali i fondi (europei) non mancano; chissà che, come si augura lo stesso Puglisi, questa operazione non sia una buona occasione per sfatare i luoghi comuni sulla sua regione d'origine.

Un certo di appeal né di fantasia: un catalogo fin troppo esteso che spazia dall'arte pubblica all'edutainment passando per il landscaping. Ma il punto non è tanto questo, quanto constatare se al già rassicurante conferimento degli incarichi, avvenuto nelle settimane scorse a tutte e 5 i raggruppamenti come stabilito dal bando, secondo la graduatoria decretata dalla giuria (vedi box), faranno seguito i cantieri. Nelle casse comunali i fondi (europei) non mancano; chissà che, come si augura lo stesso Puglisi, questa operazione non sia una buona occasione per sfatare i luoghi comuni sulla sua regione d'origine.

Luca Gibello

Luca Gibello

## «Qualità Italia» a Pantelleria



Il 5 maggio si è chiuso il concorso di progettazione bandito dal Comune trapanese per la riqualificazione degli spazi pubblici del lungomare nell'ambito del programma biennale «Qualità Italia» (per diffondere lo strumento del concorso a garanzia della realizzazione di opere pubbliche di qualità), all'interno del progetto «Sensi Contemporanei» (per la promozione dell'arte contemporanea e la valorizzazione di contesti urbani nelle regioni del Sud). Tra 27 partecipanti, la giuria ha assegnato le seguenti determinazioni provvisorie: primo premio a «nuvola B», (capogruppo Giorgio Furter, Firenze; nel disegno sopra); secondo alla società CooProgetti (Perugia); terzo al gruppo guidato da Sintagma (Perugia). Dopo che la prima edizione, non senza polemiche (cfr. «Il Giornale dell'Architettura», n. 81, p. 18) è stata annullata per vizi di forma del bando, il programma è ripartito con nuovi concorsi. Con la proclamazione della graduatoria definitiva per Pantelleria si chiuderà anche la seconda edizione.

## I progettisti, gli artisti e i 5 incarichi

- 1°: **Iotti & Pavarani** con Laura Fiaschi e Gabriele Pardi (riqualificazione di due assi viari; nel disegno sopra)
- 2°: **Mario Cottone e Gregorio Indelicato** con Croce Taravella (progetto del belvedere e un percorso verso il mare)
- 3°: **Andrea Stipa e Antonella Mari** con Alfredo Pirri (percorsi a mare)
- 4°: **mutti&architetti** (Piera Patera) e **Id-Lab** (Stella Colaleo, Rachaporn Choochuey, Aroon Puritat) con Rirkrit Tiravanija (idem)
- 5°: **Urban Future Organization** (Claudio Lucchesi, Andrei Wai Tat Yau, Jonas Lundberg, Jungmook Moon, Anna Liuzzo, Carmela Norristefano, Gaia Girgenti, Eva Diu) con Loris Cecchini (idem).

## Bon Pastor: riqualificare senza sfrattare

Alla periferia nord di Barcellona, nel distretto di Sant Andreu, si trova il quartiere di Bon Pastor. Il gruppo di case popolari è composto in origine da 784 abitazioni a un piano, edificate nel 1929 dall'Istitut Municipal de la Vi-



vienda insieme ad altri tre quartieri, per dare alloggio agli immigrati che vivevano nelle baracche ai piedi del Montjuic, prima dell'inizio dell'Esposizione internazionale. Per anni separato dalla città da un denso tessuto industriale, il quartiere dovrebbe meglio integrarsi grazie all'arrivo dell'Ave nella vicina fermata della Sagrera e alla Linea 9 del metrò. Dal 2003, a seguito dell'approvazione del Plan de Remodelación, Bon Pastor è in piena trasformazione: il paesaggio composto dalle casette a un piano sta lasciando posto a blocchi lineari di edilizia economica popolare per mille unità abitative (nella foto). L'intervento prevede cinque fasi. La prima, con la costruzione di 152 alloggi, è stata terminata nel 2006, mentre la seconda (190 alloggi) è iniziata nel 2008. Il piano dovrebbe essere portato a termine entro il 2016. Con la demolizione delle prime case nel 2007, sono iniziate le proteste e gli scontri tra abitanti e forze dell'ordine, portando la vicenda all'attenzione dei mezzi di comunicazione. Piattaforme cittadine, tecnici, docenti universitari e diverse Ong tra cui Architetti senza Frontiere, hanno fatto fronte comune nel condannare i contenuti del Plan, ritenuto irrispettoso nei confronti di una porzione di patrimonio storico destinato a scomparire, e contestando le modalità di attuazione dello stesso. Nel quadro delle Giornate mondiali «Sfratti zero 2009», l'International Alliance of Inhabitants (Iai) ha bandito lo scorso ottobre un concorso internazionale d'idee in fase unica, aperto a tutte le discipline, per la rimodellazione partecipata e senza sfratti del quartiere. Tra le richieste del bando, il rispetto delle tipologie preesistenti e lo sviluppo di metodologie che prevedessero il coinvolgimento attivo degli abitanti durante tutte le fasi della trasformazione. Ad aprile la giuria, composta tra gli altri dall'urbanista Yves Cabannes, dall'architetto Santiago Cirugeda e dall'antropologo Manuel Delgado, ha laureato quattro proposte tra le 45 pervenute. L'intenzione dell'iniziativa è quella di mettere sul tavolo nuove proposte d'intervento specifiche per Bon Pastor, aprendo al contempo il dibattito sul tipo di urbanizzazione perseguita in particolare dall'amministrazione pubblica, a partire dalle esigenze dei suoi abitanti e secondo logiche non prettamente economiche.

Questo l'elenco dei quattro gruppi vincitori: **bar n a m b** (Naomi Ferguson, Afroditi Karagiorgi, Barcellona): «Ante la división la participación»; **Surcos Urbanos** (Marian Simón, Nerea Morán, Cristina Fernández, Gorka Ascasibar, Quim Vilar; L'Aia, Madrid, Sheffield): «Bonpastor barrio de código abierto»; **Karin Fernanda Schwambach, Susan Eipper, Fernando Campo Medina** (Weimar): «Refining Bonpastor» (nel disegno); **BonThinkers** (Barbara Dovarch, Stefano Grigoletto, Sara Incerti, Gynda Millan, Marta Pietroboni, Luca Serra, Pietro Pusceddu; Nuoro, Rovereto, Milano, Libano, Colombia, Cagliari): «With-in walls»; **Sergio Azpiroz Martín, Alain González Montejo, Mireia Cortina Crau, Pedro García Figura** (Spagna): «Ciudad (de)generada» (menzione speciale).  
Francesca Comotti



# PREMIO ARCHITETTURA CITTADI ODERZO 12ª EDIZIONE 2010

Il bando della XII edizione è disponibile sui siti internet  
[www.premioarchitetturaoderzo.it](http://www.premioarchitetturaoderzo.it)  
[www.architetturaitalia.it](http://www.architetturaitalia.it)  
[www.tv.archiworld.it](http://www.tv.archiworld.it)  
[www.oderzocultura.it](http://www.oderzocultura.it)

**Info**  
 Fondazione Oderzo Cultura Onlus  
 Tel. 0422.718013 [premioarchitettura@oderzocultura.it](mailto:premioarchitettura@oderzocultura.it)  
 Segreteria Ordine Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori Treviso  
 Tel. 0422.591885 [infotreviso@archiworld.it](mailto:infotreviso@archiworld.it)

Il 14 aprile 2010 è uscito il bando della XII edizione del Premio di Architettura "Città di Oderzo" di cui i soggetti promotori sono il Comune di Oderzo, la Provincia di Treviso, l'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori della Provincia di Treviso e la Fondazione Oderzo Cultura Onlus.

Il Premio - sin dal 1997 - si pone come luogo di ricerca e di promozione della qualità delle trasformazioni territoriali in un contesto complesso, quello Triveneto, dove lo sviluppo economico e la tumultuosa crescita urbana che ne è conseguita si devono confrontare con i valori architettonici e paesaggistici di un passato ricco di segni e suggestioni.

Il Premio vuole individuare e segnalare quelle opere ed esperienze altamente significative - realizzate nei territori delle regioni del Veneto, del Trentino Alto Adige e del Friuli Venezia Giulia - nelle seguenti sezioni tematiche:

- Architettura pubblica
- Architettura residenziale e housing sociale
- Architettura industriale / commerciale / direzionale / turistico - ricettiva

- Infrastrutture e paesaggio
- Riqualificazione urbana e ambientale
- Restauro della città storica o dei borghi urbani e rurali
- Architettura d'interni

Le opere, in particolare, dovranno dimostrare di aver dato corpo nella realizzazione agli indirizzi strategici individuati dalla pianificazione ai diversi livelli, favorendo il dialogo tra urbanistica e architettura, ed evidenziare di aver significativamente contribuito, anche con limitate risorse, al riscatto ed alla riqualificazione estetica, funzionale e ambientale dei luoghi, alla valorizzazione dell'identità dei territori, alla costruzione di nuovi paesaggi, alla generazione di nuovi e vissuti spazi relazionali e di nuovi modi dell'abitare, sia in termini tipologici che di sostenibilità complessiva, anche per l'uso innovativo ed espressivo dei materiali e della tecnologia.

**Data limite di consegna degli elaborati 20 luglio 2010**

La cerimonia di premiazione si terrà a Palazzo Foscolo ad Oderzo nel mese di novembre 2010; la mostra resterà aperta fino al gennaio 2011.